



Gruppo contrattuale

Piave Servizi

PIAVE SERVIZI S.C.R.L.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Approvato dal C.d.A. di Piave Servizi S.c.r.l. nella seduta del 31/07/2014
ed adottato da S.I.S.P. S.r.l. con Determinazione del Presidente in data 05/08/2014

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (di seguito legge 190/2012) che ha introdotto per la prima volta nel nostro Paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione.

I principali temi affrontati dalla nuova normativa in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità riguardano:

- l'individuazione di un'autorità nazionale per la prevenzione della corruzione e l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di individuare un soggetto responsabile dell'attività di prevenzione e di contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione;
- l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione per ciascuna amministrazione pubblica;
- il rafforzamento delle disposizioni vigenti in materia di pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa;
- l'adozione di misure dirette a prevenire il conflitto di interessi e le incompatibilità nel caso di svolgimento delle funzioni da parte dei titolari degli uffici competenti nelle pubbliche amministrazioni;
- il rafforzamento della disciplina in materia di rispetto del codice di comportamento dei dipendenti pubblici e della normativa sul reclutamento dei dipendenti pubblici;
- la modifica della disciplina in materia di conferimento di incarichi;
- l'introduzione di misure di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- il potenziamento dei controlli antimafia nelle attività imprenditoriali;
- l'inasprimento delle pene per i delitti contro la pubblica amministrazione, ivi inclusa la nuova disciplina sull'accesso alla carica dei titolari di organi politici, con la parziale riscrittura della disciplina delle incandidabilità e delle ineleggibilità.

Con Circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013 sono state date le prime indicazioni per l'applicazione della legge 190/2012.

Inoltre la legge 190/2012 prevede espressamente l'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 alle "società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art.1, comma 34).

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) è stato approvato l'11 settembre 2013 da Ci.V.I.T. (ora A.N.AC) in attuazione della L.190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*).

La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale ed internazionale.

Il P.N.A., per alcune adempienze, **si rivolge esplicitamente agli Enti di diritto privato in controllo pubblico** affinché quest'ultimi introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali mediante:

- l'adozione di un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione integrato con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 (se esistente);
- la nomina di un Responsabile interno per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, che può essere individuato nello stesso Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 (se esistente);
- la definizione nel proprio modello di organizzazione e gestione di meccanismi di trasparenza e di controllo che consentano alla cittadinanza di avere notizie sulle misure di prevenzione della corruzione adottate e della loro attuazione.

Mentre la Legge 190/2012 **sembrava dispensare le società partecipate da Enti Pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico dall'adottare il Piano per la prevenzione della corruzione e gli adempimenti conseguenti, il Piano Nazionale Anticorruzione cita testualmente le società partecipate da Enti Pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico tra i soggetti su cui quali grava l'obbligo di redazione del Piano di Prevenzione della Corruzione (P.P.C.).**

Lo stesso PNA prevede inoltre che le stesse società debbano definire nei propri modelli di organizzazione e gestione meccanismi di accountability, che consentano di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

Inoltre gli enti pubblici economici e le società partecipate, pur avendo già adottato modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs 231/01, dovranno integrare i propri modelli e protocolli con estensione a tutte le fattispecie di reato previste dalla L. 190/12 e rispettando i contenuti minimi previsti dall'allegato 1 (par. B2) del P.N.A. stesso.

Infine la circolare n. 1/ 2014 della Funzione Pubblica ha offerto i primi indirizzi applicativi sull'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di anticorruzione (legge n. 190/2012) per le società controllate e partecipate.

PIAVE SERVIZI SCRL

Piave Servizi S.c.r.l., società a totale partecipazione pubblica, è la holding con compiti di direzione e coordinamento del gruppo contrattuale "Piave Servizi", attualmente costituito da n. 3 società operative (a totale partecipazione pubblica): Sile-Piave S.p.A, S.I.S.P. S.r.l. ed A.S.I. S.p.A.. A breve le società operative si ridurranno a n. 2 (Sile-Piave S.p.A e S.I.S.P. S.r.l.) essendo in corso la procedura di recesso di A.S.I. S.p.A. dal gruppo.

Il "gruppo contrattuale Piave Servizi" (ovvero tutte le società del gruppo così come dirette e coordinate da Piave Servizi S.c.r.l.) è gestore "in house" del Servizio Idrico Integrato nel territorio di competenza (c.d. sub-ambito "sinistra Piave"), come da convenzione stipulata con l'A.A.T.O. (oggi Consiglio di Bacino) "Veneto Orientale" in data 29.05.2008 e conferma di affidamento del 28.03.2014.

Nel contesto normativo sopra delineato PIAVE SERVIZI SCRL, in piena attuazione delle proprie funzioni di controllo e coordinamento delle società SISP e SILE PIAVE, **esprimendo la forte volontà di operare nel settore idrico integrato con lealtà, trasparenza, onestà ed integrità, rispettando le leggi e i regolamenti, ponendo la trasparenza e la prevenzione della corruzione come punti fermi di ogni politica aziendale, condividendo e facendo proprie le spinte innovative che coinvolgono la pubblica amministrazione e le sue partecipate, credendo che da un punto di vista prettamente aziendale la trasparenza rappresenti motivo di eccellenza e di competitività e non mero adempimento amministrativo, procede:**

- ad adottare un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione (PPC)
- ad adottare un proprio Piano di Trasparenza ed Integrità (allegato al piano della Prevenzione e della Corruzione);
- a nominare un responsabile (Responsabile di Prevenzione della Corruzione) per l'attuazione dello stesso PPC;
- alla nomina di un responsabile interno per la trasparenza;
- a trasmettere il piano e il programma alle società operative SISP SRL e SILE PIAVE SPA affinché provvedano a dare immediata esecuzione agli stessi e a nominare i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tali documenti verranno integrati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 in fase di redazione da parte di PIAVE SERVIZI SCRL, a dimostrazione dell'impegno alla lotta contro ogni forma di corruzione.

Si specifica inoltre che il presente documento e l'allegato piano della trasparenza sono documenti aperti, dinamici e flessibili sia per le forti trasformazioni che stanno coinvolgendo il gruppo contrattuale PIAVE SERVIZI SCRL (che si appresta a un processo di FUSIONE) sia perché l'azienda è pronta ad adeguarsi alle novità, ai cambiamenti e alle spinte innovative.

Il piano è pubblicato sul sito web aziendale.

IL CONCETTO DI "CORRUZIONE"

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012 e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con la legge 190/2012 lo Stato ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri soggetti incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azioni coordinate, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, secondo una strategia d'implementazione che si articola su due livelli: quello nazionale e quello decentrato.

Soggetti a livello nazionale

L'Autorità nazionale anticorruzione

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT ora ANAC) istituita dall'articolo 13 del D.lgs.150/2009.

L'Autorità nazionale anticorruzione svolge i seguenti compiti e funzioni:

- collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione ed il contrasto;
- esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;

- riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale:

- coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- predispone il Piano nazionale anticorruzione;
- definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Soggetti a livello decentrato

CDA di PIAVE SERVIZI SCRL

Le funzioni spettanti a nella prevenzione della corruzione sono:

- provvedere a designare il Responsabile per la prevenzione;
- adottare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti che trasmette al Dipartimento della Funzione Pubblica e alla regione;
- adottare tutti gli atti d'indirizzo.

CDA delle Società Operative

Le funzioni spettanti nella prevenzione della corruzione sono:

- provvedere a designare il Responsabile per la prevenzione della corruzione;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione di PIAVE SERVIZI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

- propone all'organo di indirizzo politico (ovvero organi di governance della Società) l'approvazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione per la capogruppo e le operative;
- propone al CDA della capogruppo la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico (ovvero organi di governance della Società) lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione di SISP SRL E SILE PIAVE SPA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- propone al Responsabile della Capogruppo la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;

- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico (ovvero organi di governance della Società) lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta.

Il Responsabile della trasparenza:

- coordina le azioni previste dal programma della trasparenza;
- formula e pubblica sul sito web istituzionale le attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

I Dirigenti

- contribuiscono alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti assegnati e alla periodica attività di reporting al RPC.

I responsabili degli Uffici e dei servizi

- Forniscono ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate, e a monitorano il corretto adempimento e sull'efficacia delle azioni intraprese, assicurando costante attività di reporting al Dirigente di riferimento.

Il personale

- È chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai Responsabili;

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

La redazione del Piano è avvenuta tenendo conto delle esigenze indicate nell'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Società;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà:

- verificare in concreto l'efficacia del Piano adottato, e rilevare il grado di attuazione delle varie misure preventive da parte degli uffici interessati;
- acquisire e valutare osservazioni e proposte dei dipendenti.

GESTIONE DEL RISCHIO

Le aree di rischio obbligatorie, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, sono:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) e D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi/con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Si specifica che le aree e i processi vengono individuati e adattati in tabella A in funzione delle reali esigenze delle società partecipate.

Qualora emergessero criticità e/o rischi non individuati nel presente Piano:

- sarà cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione adoperarsi per garantire lo svolgimento delle proprie funzioni anche in aree diverse da quelle indicate;
- sarà cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione proporre modifiche al presente piano.

Individuate come sopra le aree di attività a rischio corruzione, si tratta di individuare all'interno di queste aree alcuni processi specifici.

Per "processo" si intende ciò che avviene durante un'operazione di trasformazione: un processo è infatti un insieme di componenti che opportunamente bilanciati consentono di ottenere un determinato risultato.

Ai fini della definizione della nozione di "processo" il P.N.A. intende per processo "... un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in prodotto (output del processo)" e chiarisce: 1 "Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi."

Il criterio con cui sono stati individuati i processi ha tenuto conto dei contesti di attività in cui si estrinseca l'agire delle aziende nell'ambito delle aree e sottoaree individuate come a maggiore rischio di corruzione.

Ai fini della valutazione del rischio, il P.N.A. prevede che l'analisi del rischio sia costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico per la definizione del quale si rinvia alla Tabella Allegato 5 del P.N.A. e che in sintesi prevede che:

A. La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, è valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- Discrezionalità
- Rilevanza esterna
- Complessità
- Valore economico
- Frazionabilità
- Efficacia dei controlli

B. L'impatto è considerato sotto il profilo:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- organizzativo, economico e sull'immagine

C. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico costituito dal prodotto del valore assegnato alla probabilità con il valore assegnato all'impatto.

<i>Valori e frequenze della probabilità</i>		<i>Valori e importanza dell'impatto</i>	
0	nessuna probabilità	0	nessun impatto
1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore
3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

D. La ponderazione del rischio consiste nel considerare lo stesso alla luce dell'analisi effettuata e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Al fine di rendere subito evidente le fattispecie oggetto di trattamento si è ritenuto opportuno graduare convenzionalmente come segue i livelli di rischio emersi per ciascun processo

Valori livello rischio. Intervalli	Classificazione del rischio
Da 0 a uguale inferiore a 5	Scarso
Superiora a 5 uguale inferiore a 10	moderato
Superiora a 10 uguale inferiore a 15	rilevante
Superiora a 15 uguale inferiore a 20	elevato
Superiora a 20	critico

Le precisazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica riguardano il calcolo della probabilità e il valore dell'impatto indicati nella Tabella Allegato 5 del P.N.A.. Al fine di assicurare omogeneità di criteri, il Dipartimento ha stabilito che:

- il valore della "Probabilità" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell'"Impatto" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto";
- il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25.

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento".

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di intervento.

Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

La tabella A riporta, in relazione alla rispettiva area di rischio, la probabilità che si verifichi l'evento e le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che la corruzione si verifichi in concreto.

FLUSSO INFORMATIVO

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione, si stabiliscono per ogni azienda del gruppo le seguenti regole procedurali sul flusso informativo.

Soggetto coinvolto	Flusso informativo DAL RESPONSABILE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Flusso informativo VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
Consiglio d'Amministrazione	relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese	comunicazione al RPC sull'assetto organizzativo societario e tutti cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale.
Dirigenti / responsabili di ufficio e di servizio	relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione.	necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni
Personale	relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione.	segnalazione e denuncia di circostanze/ comportamenti sospetti risposte a specifiche richieste di informazioni

PIANO FORMATIVO

La formazione in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della legalità si inserisce nell'ambito della programmazione degli interventi formativi per il personale dipendente.

Il piano formativo approvato dal RPC deve contemplare almeno le seguenti tematiche:

- Contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo Legge 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.Lgs. 33/2013, etc...): aspetti tecnici e conseguenze pratiche sulle società di diritto privato in controllo pubblico;
- Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla società;
- Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- Incarichi a rischio con l'approfondimento delle mansioni maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Codice di etico/ codice di comportamento;
- Procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione (comprese quelle che verranno specificatamente contemplate dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01);
- Piano di Trasparenza ed Integrità: procedure in essere e il ruolo del sito web istituzionale della società (contenuti obbligatori, accessibilità, etc...);
- Flussi informativi da e verso RPC;

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il codice di comportamento è lo strumento per prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche aziendali ed agli atti di indirizzo del Consiglio di Amministrazione da parte dei Dirigenti e dei Dipendenti, poiché introduce una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche dei propri dirigenti, quadri, dipendenti e fornitori verso i diversi gruppi di stakeholder.

Verrà realizzato all'interno del modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01.

I MODELLI DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

I Modelli di Organizzazione e Gestione del rischio contribuiranno con il Piano anticorruzione e il Programma per la trasparenza allegato, a dotare le società del gruppo contrattuale degli strumenti necessari per prevenire e contrastare l'eventuale rischio di fenomeni corruttivi.

Con riferimento alle società di diritto privato in controllo pubblico, il Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia come queste siano tenute a introdurre e a implementare adeguati Modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D. Lgs 231/2001. Evidenzia altresì come questi debbano essere considerati strumenti utili anche nell'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione, estendendo così il loro ambito di applicazione al di là dei reati contro la pubblica amministrazione previsti dal Decreto legislativo 231/2001.

TRASPARENZA

Secondo l'articolo 1 del D.Lgs. 33/2013 di "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2 co. 2 D.Lgs. 33/2013) nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle Pubbliche amministrazioni.

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire

la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo. Inoltre, è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Il Piano Nazionale Anticorruzione introduce anche per gli enti privati l'obbligo di definire dei meccanismi di "accountability", che consentano alla cittadinanza di avere notizie in merito all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La trasparenza rappresenta uno strumento utile a garantire contemporaneamente sia l'"accountability" che l'efficienza e l'efficacia nella prevenzione della corruzione.

Nel predisporre il presente "Piano triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016" sono stati garantiti coordinamento e coerenza con gli adempimenti richiesti in tema di trasparenza dal D. Lgs 33/2013 e dalla Circolare 1/2014 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" viene presentato in allegato al presente Piano, del quale costituisce necessaria integrazione.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

La legge 190 / 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" stabilisce che:

- il Dipartimento della funzione pubblica definisce i criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni;
- le pubbliche amministrazioni definiscono e trasmettono al Dipartimento della Funzione Pubblica procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari;
- il responsabile della prevenzione procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il piano nazionale anticorruzione approvato con deliberazione n. 72 della CIVIT:

- prevede come strumenti di prevenzione della corruzione la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- afferma che l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti e che si vengano a consolidare di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione (art B.5 del piano)

La rotazione allontana il privilegio o la consuetudine e la prassi, che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti inamovibilmente inseriti in un certo ruolo, a discapito di altri. E già questo è un comportamento corruttivo, perché corrompe, lede il principio di imparzialità e parità di condizioni.

La rotazione degli incarichi del personale con funzioni di responsabilità incontra nelle operative SISP SRL e SILE PIAVE SPA limiti oggettivi, considerata l'assenza di specifiche e adeguate professionalità da alternare nei vari ambiti di competenza, inoltre la rotazione si pone in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività.

Il decreto legislativo 231/2001 ha introdotto il principio di segregazione dei ruoli, come strumento di corporate governance finalizzato ad eliminare situazioni di potere gestorio

illimitato. La segregazione si realizza attraverso la separazione dei ruoli e dei poteri tra le diverse funzioni aziendali. Tale principio è ripreso dalla CIVIT quando afferma che è opportuno "evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni".

Si stabilisce pertanto che nel processo di fusione tra SILE PIAVE SPA e SISP SRL verranno valutate e quindi eventualmente assunte misure di separazione dei ruoli e dei poteri tra le diverse funzioni aziendali

Quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

- Legge 241 del 7 agosto 1990: "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- D. Lgs 165 del 30 marzo 2001: "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- D. Lgs 231 dell'8 giugno 2001: "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*";
- L. 190 del 6 novembre 2012: "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*";
- Circolare n. 1/2013 del 25 gennaio 2013: "*Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*"
- D. Lgs 33/13 del 14 marzo 2013: "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- D. Lgs 39/13 dell'8 aprile 2013: "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12*";
- Delibera CIVIT n. 50/13 del 4 luglio 2013: "*Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*";
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013: "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".
- Delibera CIVIT n. 66/2013 del 31 luglio 2013: "*Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs n. 33/2013)*".
- Delibera CIVIT n. 72/2013 dell'11 settembre 2013: "*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*";
- Delibera ANAC n. 3/7 del 31 gennaio 2014: "*Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014/2016 ai sensi della legge n. 190/2012 e nel rispetto delle direttive di cui alla delibera n. 72/2013 della CIVIT/ANAC di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*";
- Circolare Min. Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1/14 del 14 febbraio 2014: "*Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate*".